

LA SFIDA » GENNAIO 2012

Genio e... "regolatezza" nell'emergenza Concordia

Intuito, talento e abnegazione: così diversi geometri maremmani hanno contribuito a monitorare gli spostamenti del relitto dopo il naufragio

Sempre più spesso i geometri si trovano a spendere la loro professionalità in delicati contesti operativi. In Maremma ne abbiamo avuto una prova durante l'emergenza della Concordia che ha visto due geometri maremmani, Mauro Alessandrini di Porto Santo Stefano e Marco Bisdomini di Grosseto, impegnati in incarichi particolarmente delicati nelle ore successive al naufragio.

«Quando fui chiamato la mattina del 14 gennaio dal comandante dei vigili del fuoco di Grosseto Ennio Aquilino non potevo immaginare cosa stesse per succedere - ricorda Mauro Alessandrini - Non avevo visto notiziari ed ero completamente all'oscuro dell'accaduto quando mi si presentò davanti un gigante appoggiato su un fianco che continuava a naufragare e di cui dovevo monitorare gli impercettibili spostamenti».

Quando Alessandrini arriva al Giglio tutto il mondo segue col fiato sospeso le operazioni di salvataggio. «Erano momenti di pura emergenza - dice il geometra argentarino - in cui c'era poco tempo per prendere le giuste decisioni che erano rese ancora più complicate dalle condizioni logistiche e dal meteo. Insieme al mio collega Attilio Benedetti, poi sostituito dal tecnico Andrea Vannucci, decidemmo di piazzare una stazione totale su una piccola scogliera di fronte alla nave e di fissare dei prismi riflettenti sulla sua struttura. Dovevamo però fare i conti con tanti fattori avversari: il freddo, il vento, l'instabilità della strumentazione, la durata delle batterie e l'assenza di illuminazione».

Alessandrini ricorda quei giorni interminabili passati a monitorare gli spostamenti della Concordia 24 ore su 24. «Tra una rilevazione e l'altra - dice - potevamo concederci piccoli momenti di riposo sulle rocce, sotto uno scoglio di granito, con il solo conforto delle



Mauro Alessandrini realizzò in poche ore strumenti decisivi

In alto e a sinistra Alessandrini impegnato nei rilievi con la sua strumentazione. A destra, nel box, Bisdomini davanti al relitto della Concordia

coperte che ci venivano portate dai vigili del fuoco. Nelle settimane successive ci dotammo invece di strumenti tecnologicamente avanzati e adatti a operare su uno scoglio esposto alle intemperie. Installammo una strumentazione totalmente robotizzata, comandabile a distanza e in grado di compiere la lettura dei vari prismi che

nel frattempo erano stati montati su altre parti della nave. Tale operazione ci consentiva di visionare i dati in tempo reale in una postazione ad hoc predisposta su una barca distante poche decine di metri dallo scoglio». Quelle rilevazioni hanno contribuito in modo determinante alle operazioni di soccorso post naufragio. (s.l.)



Marco Bisdomini che misurava scarti di millimetri



Il monitoraggio della Concordia ha impegnato anche due geometri grossetani, Marco Bisdomini e Davide Racioppi della Hera Soluzioni Territoriali. Il 18 gennaio 2012 la società è stata infatti incaricata dal Ministero degli Interni attraverso l'ingegner Aquilino, di realizzare un sistema di monitoraggio Gps da affiancare al sistema topografico già presente sull'isola così da ottenere un sistema di confronto e di verifica oltre che di completamento. L'intero sistema di monitoraggio doveva servire, in caso di repentini movimenti del relitto, come allarme per tutti coloro che stavano operando dentro il relitto nel recupero dei dispersi e delle vittime. «Arrivammo intorno alle 20 del 18 gennaio a Porto Santo Stefano - ricorda Bisdomini - e siccome non c'erano più traghetti di linea ci portarono al Giglio con una piccola imbarcazione in dotazione ai vigili del fuoco. Lì facemmo la prima riunione operativa studiando il modellino della Costa Serena, gemella della nave naufragata. Il nostro obiettivo era predisporre un sistema di misura che consentisse di registrare nel minor tempo possibile spostamenti anomali del relitto dell'ordine di 3 millimetri». Comincia così per la squadra di Hera una missione delicata che durerà fino ai primi di marzo, 24 ore su 24, tra momenti concitati e difficoltà dell'emergenza. Ma Bisdomini ricorda anche lo spirito di squadra e la generosità dei gigliesi. «Le signore di primo mattino ci portavano sempre caffè e tè caldo - dice il geometra grossetano - Poi c'erano l'elettricista Fabio che

si privava della propria strumentazione di lavoro per metterci in condizione di lavorare al meglio e l'elettrauto Ido che sempre disponibile per l'assistenza alle batterie, senza dimenticare il comandante della Municipale Roberto, il sindaco Sergio e Alvaro che ci portava i piumoni messi a disposizione dalla popolazione. E ovviamente tutti gli eroi in divisa, con i testa i vigili del fuoco». (S.I.)

